

Atalanta in gol con Bianchezi ma dopo mezz'ora il Milan pareggia dal dischetto e dilaga Ciclone Van Basten spazza lo paura Contestato dai bergamaschi il rigore di Bigliardi

MILAN

3

ROSSI	6
TASSOTTI	6,5
MALDONI	6,5
DONADONI	6,5
F. GALLI	7
BARESI	7
EVANI	6,5
(77. FUSERI)	6
RIJKAARD	7
VAN BASTEN	8
GULLIT	6,5
(SE. ALBERTINI)	6
MASSARO	7
AL. CAPELLI	7

ATALANTA

1

FERRON	7,5
VALENTINI	6,5
PASCIULLO	5
MINAULO	6,5
BIGLIARDI	4
STROMBERG	6,5
(59. CORNACCHIA)	6
(60. BRACALONI)	6
BORDIN	5,5
POVANELLI	5,5
NICOLINI	6,5
BIANCHEZI	6,5
AL. GIORDI	6,5

Ref.: Bianchezi, 35, 36 e 40. Van Basten (in prima su rigore). Ammoniti: 20 Stromberg, 31 Massaro, 65 Conoscha, 77 Valentini. Spettatori: paganti 12.340, incasso 354.061.000 lire; abbonati 60.068, quota 1.585.550.872.

MILANO DAL NOSTRO INVITO

Ventisei minuti di illusione a San Siro, dall'8 al 35, per l'Atalanta, in vantaggio con il gol in contropiede di Bianchezi, e per me Juventus, poi la raffica di Van Basten alla terza tripletta della stagione dopo quelle contro Foggia e Cagliari. I bergamaschi hanno salvato solo l'antica tradizione secondo la quale dal 16 gennaio '72 segnano sempre sul terreno rossoneri, ma non hanno potuto opporsi alla risposta del Milan che ha partito qualche minuto, principalmente quello dello svantaggio, per demeriti propri: un avvio un po' pigriogiogante per eccesso di convintivo pagato con la sbadattagine difensiva che ha sperto l'unico varco all'attacco avversario. Un'occasione un gol quindi, ottima media per l'Atalanta che dopo ha dovuto affidarsi - per contenere la sconfitta in margine non disonorevoli - alla bravura di Ferron.

L'assenza dello squadrato Canigga ha certamente ridotto i rischi rossoneri visto che Piovaneli, troppo solo, non ha creato pericoli e Bianchezi, ottimo nel suo spunto-gol, ha dovuto dedicarsi al contenimento e centro-campo nel fortissimo pacchetto di mischia che l'allenatore Giorgio Alvaro ha preparato per filtrare la prevista superiorità di manovra degli uomini di Capello. Certamente qualcosa eccedeva soprattutto da parte bergamasca sul rigore concesso dall'arbitro Ceccarini per l'intervento fuori tempo e fuori misura del terrorizzato Bigliardi su Van Basten, ma il piglio con il quale il Milan ha preso in pugno la gara dopo la distrazione pagata con il gol roccioso non lascia spazio a discussioni: il Milan avrebbe potuto chiudere con bene il massimo se nella ripresa non si fosse limitato ad un totale controllo del pallone, intervallato da affondamenti erano esibizioni di bello stile e di tiro a tutto vantaggio di Ferron il quale ha potuto così far le sue quotazioni.

I rossoneri come è loro solito sono partiti in pressing ma senza la rabbia di altre partite. Come se l'assenza di Canigga avesse tolto loro tutti i timori di per-

icoli per Rossi. Solo una volta in svantaggio la squadra di Capello ha cambiato marcia e, soprattutto, testa. Le azioni milanesi non erano più semplici esercitazioni ma manovre rabbiose. Si dirà che ha vinto Van Basten, ma ancora una volta il capocannoniere ha approfittato dell'appoggio di tutta la squadra, con Evani prima di lasciarlo al posto a Fuseri, Donadoni ormai centrocampista e Rijkaard che hanno offerto una notevole spinta. Quanto a Gullit, non troppo contento della sostituzione al 66' con Albertini l'olandese con gli occhi su un nuovo scudetto dal campo ha chiesto spiegazioni a Capello, la sua ora di gioco è stata un misto di spettacolo e di errori sciocchi. Ma la sua presenza «largas sulla destra del fronte offensivo» è stata preziosissima perché ha aperto la difesa atalantina, che al centro vacillava per il caracollare di Stromberg, poi acciaccato e sostituito, ed i tremori di Bigliardi. L'Atalanta quindi ha offerto buon calcio e validi palleggi ma è parsa troppo leggera - persino troppo corretta - per fronteggiare un avversario di qualità nettamente migliore. Ci stava un secondo rigore nella ripresa per un agguato al piede di Van Basten, ma il cannoneiere con un largo gesto della braccia ha detto a Ceccarini «Va bene così». Quando si vince 3-1 e c'è da risolvere l'immagine intaccata dal balletto torinese attorno a Bruno, si tengono questi atteggiamenti. La furberia è un'altra dote di Van Basten.

Senza le suspense provocate dal bellissimo gol di Bianchezi, la gara sarebbe stata archiviata come un utilissimo allenamento del Milan contro un avversario ovicame ma privo di consistenza. Se non basta rileggere le formazioni, per capire il divario di qualità, si dia un'occhiata alle panchine. Fortiori a parte, Co-sciurta Albertini Fuseri e Simeone contro Cornacchia Sottili Bracconi e Pisani. Senza offesa per nessuno, il sogno bergamasco è durato il giusto per dare qualche emozione ad una trasferta che lo stesso Giorgio alla vigilia considerava disperata.

Bruno Perucca



Van Basten, in duello aereo con Stromberg, è alla terza tripletta in campionato. Nel disegno, la carambola del secondo gol

Cento milioni pronti per il bomber Glieli ha promessi Berlusconi se farà più di 33 reti



Il centravanti olandese festeggiato dai compagni dopo aver siglato il rigore

MILANO. Venti gol in 23 partite (ma lui ne ha giocate solo 20) di questo passo, considerato che ci sono ancora 11 gare da giocare, Van Basten può migliorare il record di reti in campionato stabilito dall'interista Angiolillo: 33 nella stagione '88-'89. L'olandese, autore ieri della terza tripletta stagionale contro l'Atalanta, dopo quelle messe a segno con Foggia e Cagliari, non si pone l'obiettivo di far meglio di Angiolillo. «I gol servono per portare il Milan allo scudetto. Il resto non conta». Van Basten non pare neppure ricordarsi della promessa del presidente Berlusconi che gli ha promesso un premio extra di cento milioni se riuscirà a battere il primato di Angiolillo. Alla freddezza del dopo partita fa riscontro l'allegria mostrata dal centravanti in campo: dopo aver realizzato il rigore che annullava il vantaggio degli atalantini, l'olandese ha dato vita a un balletto che ha ricordato un poco quello di Torino sopra Bruno. «Non parliamo più di rigore», dice subito il rossonerio - «è acqua passata. Comunque ho

notato che il mio balletto ha divertito molti tifosi: se vogliono lo ripeterò altre volte». «Purtroppo la gioia della vittoria è offuscata dal contemporaneo successo della Juventus che continua a mantenere il passo», aggiunge Van Basten - «questo rende sempre difficile la nostra marcia di avvicinamento al tricolore. Dobbiamo discutere calmi per non perdere la concentrazione e continuare a vincere. Baggio ha segnato un bel gol? Meglio per lui, ma l'importante è che segni anche il Milano». Come è già successo nelle altre due triplette anche per questa Van Basten ha potuto contare su un rigore (ne ha calciati 10 in totale) di cui 8 trasformati. Gli atalantini hanno contestato il rigore sia in campo sia al dopo partita. «Non mi sembrava così netto», dice l'allenatore Giorgi - «ma è inutile criticare un rigore che si è trasformato». La zione precedente non ha visto un fallo di Donadoni sul nostro portiere Ferron. «Non voglio ammettere i meriti di Van Basten ma, oltre al rigore regalato, è stato fortunato nella seconda conclusione perché il suo tiro è rimbalzato a terra: infine, un errore di Bigliardi gli ha spianato la strada in occasione della terza marcatura. Così abbiamo agevolato il Milan che non ha bisogno di questi regali per vincere». «Milan bravo e bravo anche Van Basten», aggiunge Ferron - «quanto fortuna per il rossonerio che ha avuto rimpallii decisivi a suo favore». «Di entrate come quella di Bigliardi sull'olandese», spiega Bianchezi - «che ha procurato il rigore al Milan se ne vedono molte durante una gara ma quasi mai vengono punite con la massima punizione». Un rigore decisivo perché l'ultimo di un momento avverso dominato il Milan e il nostro vantaggio iniziale era meritato. Dopo il pareggio abbiamo perso lucidità e siamo crollati e in sei minuti il Milan ha dilagato». «Sono stati sei minuti di ordinaria follia», conclude l'allenatore stalantino - «perché per il resto abbiamo giocato bene e tenuto testa al Milan. Poi non siamo più riusciti a riprenderci anche perché abbiamo perso il controllo della gara a causa di un'inflamazione a un tendine e ha dovuto essere sostituito, e perché ci mancava Canigga. Con l'argentino in campo avremmo impegnato molto di più il Milano».

Giorgio Micheli

A CREMONA

I grigorossi spremano troppe occasioni e Boban regala il pari al Bari Rampulla non fa il miracolo Nel finale la folla incita il portiere: va' avanti

CREMONA. Tecnicamente apprezzabile e generosa, ma un tantino sciupata e poco assistita dalla fortuna, la Cremonese gioca bene nella prima mezz'ora, va in vantaggio poi cala e consente al Bari di pareggiare. Ha ancora la grande occasione di segnare, un minuto appena dopo il gol dei pugliesi, e alla fine non le resta che acccontentarsi di un 1-1 che, quasi sicuramente, inutile per raggiungere la salvezza.

Al 90' i grigorossi ottengono un calcio d'angolo: la folla incita il portiere Rampulla a portarsi nell'area barea senza pensare che il numero 1 bisse il miracolo di una settimana fa quando a Bergamo, proprio in extremis, su corner, Rampulla aveva siglato di testa la rete dell'insperato pari con l'Atalanta.

Con il Bari la squadra grigorossa è partita alla grande mandando il pol subito all'inizio con

Fiorjancic, ma sbloccando il risultato all'8' ancora con Fiorjancic, di testa, su traversone dalla destra di Dezzoti. Poi, come s'è detto, la Cremonese ha continuato ad attaccare impetuosamente sfruttando le debolezze del Bari, fragile in difesa, particolarmente in Brambati, sostituito da Boniek alla mezz'ora con Giampaolo, e nebuloso a centrocampo, con il fardello di un Filadelfo non a posto fisicamente e quindi insufficiente.

Sono andati abbastanza vicini al raddoppio Chiorti (28' su punizione), Piccioni (32') e Fiorjancic (37') in un'azione d'azione vistosamente e scorrettamente contrastata da Carboni, senza che l'arbitro avesse nulla da dire.

l'inizio della ripresa ha ri-proposto il tema della Cremonese protesa alla ricerca della rete del 2-0 e perciò della vittoria sicura, e del Bari che si batteva però con maggior determi-

CREMONESI

RAMPULLA	5
GAZZILLI	6
FAVALLI	6
PICCIONI	6
(17. FERRARONZI)	6
MONTEFRANCO	6
IACOBELLI	7
(GRANDEBRAGGI)	5,5
(80. LOMBARDINI)	5
MARCOLINI	6,5
DEZZOTI	5,5
CHIORTI	7
FIORJANCIC	6,5
AL. GIAGNONI	6

BARI

ALBERA	7
BRAMBATI	5
(52. GIAMPAOLO)	6,5
CALCATERRA	6,5
TERRACENERE	6,5
JARINI	6
PRIGONA	6
FORTUNATO	6
SOBAN	6,5
SODA	6
PLATTI	5
(46. GLUCCHI)	6
FLORENZINI	6
AL. BONIEK	6

Arbitro: PARETTO 5,5
Ref.: Fiorjancic, 63 Boban. Ammoniti: 10 Dezori, 27 Carboni, 68 Giampaolo. Spettatori: paganti 1.194, incasso 112.550.000 lire; abbonati 3.063, quota abbonati 144.569.000.

Il Bari sfruttava quest'opportunità andando al contrattacco e cogliendo al 36' con Boban - il giocatore che più meritava questa soddisfazione; non c'è dubbio - la rete del pareggio. L'azione prevedeva l'avvio da un traversone dalla destra di Giampaolo, Soda e un difensore della Cremonese si contendevano vanamente la palla sulla quale si battevano il portiere Rampulla e Boban; arrivava un attimo prima l'attaccante e il gioco era fatto. Un minuto dopo, su corner a favore della Cremonese, Grandebraggi si trova-

va un po' fortunatamente la palla tra i piedi. Ma il suo tiro era debole e centrale ed Albergia riusciva a salvarsi. Nient'altro di rilevante sino alla fine. Nel dopopartita, il presidente del Bari, Matarrese, e l'allenatore Boniek hanno espresso soddisfazione per il pareggio visto come s'era messa la partita e tenuto conto che il Bari visto allo «zima» non era il vero Bari. «Ora bisogna recuperare soprattutto a livello psicolgi-

Giorgio Micheli

Gullit nero Moneta in testa ed è sostituito

MILANO. Giornata nera per Gullit, colpito nell'intervento da una moneta sopra l'occhio destro, e sostituito a metà del secondo tempo quando stava giocando molto bene nella nuova posizione di secondo centravanti a fianco di Van Basten.

Faud non ha gradito di essere mandato anzitutto sotto la doccia e ha avuto un animato discussione con l'allenatore Capello: prima sul campo e poi nello spogliatoio.

Alla fine Gullit non ha la possibilità di spiegare il suo stato d'animo perché la società rossoneria lo ha convinto a lasciare subito lo stadio in compagnia delle figlie appena rientrate dall'Olanda. Così tocca al solo Capello dare la sua versione del fatto. Una versione poco convincente perché il tecnico la giustifica dicendo: «L'ho tolto perché era troppo in forma, stava giocando bene e volevo provarlo». Questo, a quanto ho detto a Gullit quando si è avvicinato alla panchina deluso per la sostituzione. A risultato ormai acquisito non mi serviva più.

Capello chiude l'argomento senza aggiungere altro e nessuno dei rossoneri osa smentirlo. Sulla questione è azzarda a dire qualcosa il solo Donadoni: «Se Gullit ha reagito male alla decisione dell'allenatore - dice Donadoni - è giusto e logico. Perché nel Milan tutti vogliono giocare sempre e sempre si impegnano al massimo. Ma Capello ha bene a dosare gli sforzi per non affaticare nessuno per averli tutti pronti al momento opportuno». Il campionato è ancora lungo - prosegue il tecnico - e ci sono ancora tante fatiche da sostenere così devo cercare di preservare le condizioni dei miei giocatori, che hanno corso la gara in crescendo dopo una partita lenta e contrastata. Ma ci ha pensato l'Atalanta con il gol di Bianchezi a dare la carica. Perché da quel momento abbiamo incominciato a macinare gioco e a pressare l'avversario riuscendo a realizzare una tripletta in sei minuti. Non mi aspettavo un rush così esaltante. Ma anche oggi siamo andati bene e abbiamo creato molte altre occasioni dimostrando così che il Milan è in buona salute. Cosa che è sempre stata anche nelle scorse settimane. L'unica differenza positiva che con i nerazzurri siamo stati più determinati nella ricerca della rete. La Juve ha vinto? Sono fatti che non m'interessano assolutamente. Penso solo al mio Milano». (In. or.)

Nino Sormani